

Antonio Adorno**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 2 marzo 2006 13.11**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Cosa non s'inventa per piazzare un pacs da Avvenire*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita***Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)****Cosa non s'inventa per piazzare un pacs**

PERSINO L'ECONOMIA NE SAREBBE SOLLEVATA

DA AVVENIRE DI MARINA CORRADI

Oltre ad essere, come ripetono i radicali, una "battaglia di civiltà", ora i pacs spingerebbero anche l'economia. Lo afferma un editoriale del Corriere della Sera. Il ragionamento è: due terzi dei giovani italiani sotto i 35 anni vivono ancora nella famiglia di origine. Nel resto d'Europa le unioni di fatto sono la modalità prevalente di convivenza fra i ragazzi. Dove esistono i pacs, si sostiene, molte di queste unioni si regolarizzano. Dunque, i pacs aiutano i giovani a rendersi autonomi dalla propria famiglia: introdurli sarebbe affrontare "un nodo davvero critico" per il modello sociale italiano. Ma davvero i ragazzi italiani aspettano solo, per uscire di casa, i pacs? A guardarsi attorno sembrerebbe piuttosto che aspettino di trovare un lavoro non precario, e una casa a un affitto abbordabile. Ma vale la pena di fare qualche cifra. Le unioni di fatto in Italia sono 555 mila su oltre 22 milioni di nuclei familiari. Siamo lontanissimi dai 2 milioni e mezzo di convivenze della Francia - l'Italia, si sa, tarda colpevolmente ad adeguarsi alla modernità. Tutta la questione dei pacs, che vien fatta passare per un'emergenza nazionale, riguarda il 3,9% della popolazione. Di queste 555 mila coppie, aggiunge l'Istat, il 47% è formato da un celibe e una nubile, 0 che lascia supporre che si tratti di giovani alla prima esperienza di rapporto stabile. Secondo poi il sondaggio Eurispes 2006, il 38,4% dei conviventi ha, l'intenzione di sposarsi. Tutto questo per dire, come scrive anche l'Istat, che in Italia le unioni di fatto sono in buona parte delle unioni prematrimoniali. Nella precarietà del lavoro, nella difficoltà a trovare una vera casa, nella ristrettezza dei mezzi si inizia a vivere insieme, nel monolocale di lui o di lei. Con l'idea, purtroppo ormai diffusissima, di "provare se funziona"; dubbio che d'altronde non manca di una sua spiegazione se si tiene conto che la generazione dei giovani d'oggi si è abituata alla separazione e al divorzio come fosse una norma, e spesso li ha subiti in casa. Tuttavia, le ricerche fra i più giovani indicano che l'80% desidera come ideale un'unione che duri tutta la vita (Ipsos 2002). A fronte di questo quasi censurato desiderio di un rapporto "per sempre", già contrastato dal precariato, dai soldi, della casa, contro un'aspirazione che già realtà e cultura dominante sospingono indietro, nella necessità di vivere alla giornata, non viene in mente di incrementare le politiche familiari o l'accesso alla casa delle coppie giovani. No, occorre introdurre i pacs. Cioè patti di una "solidarietà" civile, reversibilità di una pensione che chissà se i ventenni avranno, e del contratto d'affitto. Un piccolo surrogato delle unioni vere, stabili, come a codificare la precarietà anche negli affetti, come a insegnare ai ragazzi ad accontentarsi di poco, che quel desiderio - "per sempre" - è roba adolescenziale. Chissà a quante giovani coppie, che vorrebbero sposarsi e magari avere figli, interesserà davvero questo surrogato minimale e un po' triste. In realtà, i pacs potrebbero riguardare quella metà delle unioni di fatto che si riferisce a separati e divorziati. Poco più di 250 mila coppie. Per il demografo Massimo Livi Bacci, che pure ai pacs è decisamente favorevole, "non più di 15 mila coppie nei primi anni" chiederebbero ipacs. Quindicimilamila, una faccenda davvero cruciale per un Paese di 56 milioni di abitanti. Un grande aiuto per i giovani. O una questione ideologica, gonfiata per perseguire alla fine la legalizzazione per esempio delle coppie gay? Che è un altro discorso, ma ovvio che parlare di spinta all'economia e ai giovani suona meglio.

_____ designed by Antonio Adorno _____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle

precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.phpSe Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#).Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.

Antonio Adorno

Associazione
OASI CANA
Onlus newsletter



Links da
segnalare

Visita il sito
dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo
info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la
mail
precedentemente
inviate](#)

INFORMATIVA IN MATERIA DI
PROTEZIONE DEI DATI
PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi

diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.